

LA PROTESTA UNIVERSITARIA

Nella foto Anteprema, gli studenti udinesi che ieri hanno seguito la loro lezione in piazza Matteotti

Lezione in piazza Matteotti tra la curiosità della gente

UDINE. Studenti seduti a terra, ricercatori precari impegnati a spiegare perché le api rischiano l'estinzione, mentre i professori facevano lezione all'aperto. Nella cornice di piazza Matteotti, ieri, anche a

Udine ha debuttato l'insolita protesta contro i tagli all'università. Una protesta che ha invogliato gente di tutte le età a sedere al fianco dei ragazzi e ad affermare «l'iniziativa va ripetuta». Oggi si replica.

IL SERVIZIO IN CRONACA

La protesta contro il taglio dei fondi agli atenei sarà ripetuta oggi e domani. Il coordinamento dei dottorandi e degli assegnisti chiederà un incontro al rettore

Lezioni in piazza tra la curiosità dei passanti

Professori, studenti e precari della ricerca hanno allestito aule e laboratori in San Giacomo

di GIACOMINA PELLIZZARI

Studenti seduti a terra, ricercatori precari impegnati a spiegare perché le api rischiano l'estinzione, mentre i professori facevano lezione all'aperto. Nella cornice di piazza Matteotti, ieri, anche a Udine ha debuttato l'insolita protesta contro i tagli all'università. Una protesta che ha invogliato gente di tutte le età a trovar spazio al fianco dei ragazzi e ad affermare «l'iniziativa va ripetuta». Oggi si replica.

Se lo scopo delle lezioni in piazza resta quello di attirare l'interesse dei passanti la manifestazione è riuscita. Ieri pomeriggio, infatti, in piazza Matteotti si sono fermate molte persone, alcune attratte dai concetti sul new deal del capitalismo affrontati dal professor Flavio Pressacco, si sono sedute sulle panche accanto agli studenti. «Anche se non so nulla della protesta ritengo che questi incontri dovrebbero farli sempre» ha affermato Franca Ferrari, mentre lasciava la piazza. «È piacevole

no i danni che provoca un acaro, la *Varroa destructor*, negli alveari della regione e i risultati raggiunti nei laboratori dell'ateneo friulano dove si studia come disturbare l'acaro e, quindi, salvare le api. Sull'altro lato della piazza i pannelli esposti dal personale del dipartimento di Scienze e tecnologie biomediche indicavano il numero delle citazioni e delle pubblicazioni dei precari della ricerca che, molto spesso, superano quelle raggiunte dai ricercatori strutturati. In piazza, tra i precari del

la ricerca c'era anche Giorgia Gri, una delle autrici della scoperta del meccanismo che regola le reazioni dell'organismo alle allergie. Ieri, la studiosa ha ricevuto i complimenti dal rettore, Cristiana Compagno, alla quale ha chiesto un incontro anche il coordinamento dei ricercatori precari. Un gruppo che conta 728 perso-

ne, alcune lavorano senza certezze da 15 anni. Non a caso il coordinamento solleciterà il rettore a riconoscere la figura del "ricercatore precario". «In questo modo - ha sottolineato Marco Duriavig - seppur a tempo ci saranno garantiti i diritti minimi di un lavoratore». Nel frattempo i precari della ricerca, assieme agli studenti e ai professori continueranno a protestare. E così oggi, dalle 15, saranno riproposte le lezioni in piazza. «Vogliamo dimostrare alla città - insistono gli studenti - che la conoscenza è un bene comune».



Ieri pomeriggio gli studenti universitari hanno seguito le lezioni in piazza Matteotti



Umberto Sereni e Flavio Pressacco in piazza

fare lezione di fronte a questa bella platea» ha ammesso il docente di Economia, osservando gli studenti impegnati nella distribuzione dei volantini.

Alle 16.15 quell'insolita platea ha seguito la lezione della professoressa Marisa Sestito di Lingue, su Romeo e Giulietta, per apprendere poi come misurare l'infinito dal docente di Scienze, Alberto Marcone. Tutto ciò mentre i ricercatori precari del dipartimento di Biologia e protezione delle piante, Desiderato Annoscia e Fabio Del Piccolo, spiegava-